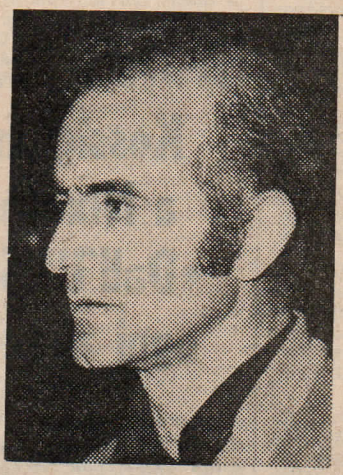
INTERROGATO DAL GIUDICE SULLA MORTE DI PINELLI

Nino Sottosanti: Ho detto quello che dovevo dire



NINO Sottosanti 42 anni detto « Nino il fascista » e indicato anche come il « sosia di Valpreda » è stato interrogato ieri mattina per un'ora e mezzo dal sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Caizzi che conduce l'inchiesta sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, avvenuta in Questura mentre era sottoposto a interrogatorio, la notte del 15 dicembre.

Il Sottosanti, che era già stato interrogato dal capo della squadra politica dottor Antonino Allegra a Piazza Armerina (Enna) dove risiede, è giunto dalla località siciliana per rispondere alle domande del magistrato. All'uscita dall'ufficio si è limitato a dire ai giornalisti: « Ho detto quel che dovevo dire. Riparto in giornata per Piazza Armerina ».

Venerdì 12 dicembre, quando avvenne la strage alla Banca della Agricoltura, Sottosanti pranzò con Giuseppe Pinelli a casa di questi. Da lui ricevette poi un assegno di 15.000 lire, che si recò a cambiare in una banca di via Pisanello, dopo — questo è quanto ha dichiarato — avere lasciato il Pinelli in un bar sotto casa. La cifra ottenuta dal cassiere del circolo anarchico di via Scaldasole doveva considerarsi un « rimborso spese » per gli aiuti prestati dal Sottosanti agli anarchici in prigione.

NELLA FOTO ITALIA: Nino Sottosanti all'uscita dall'ufficio del giudice.